

## Arnold Schönberg

Uno dei principali protagonisti della nascita della musica contemporanea e inventore della dodecafonìa. Nato in una famiglia di modeste condizioni, Arnold Schönberg (13 settembre 1874, Vienna, Austria - 13 luglio 1951, Los Angeles, Stati Uniti), pur rivelando precocemente le sue attitudini musicali, deve accontentarsi di una formazione in gran parte autodidatta.

Nel 1891 è costretto ad abbandonare la scuola per cercarsi un lavoro, ma continua gli studi musicali e nel 1895 ottiene il primo impiego da musicista come direttore di una piccola corale. Entra così a far parte del mondo musicale viennese, in quel periodo ricchissimo di stimoli, di dibattiti, di polemiche, prima fra tutte quella fra i sostenitori di [Richard Wagner](#) e quelli di [Johannes Brahms](#).

Già con una delle sue prime composizioni, il poema sinfonico per sestetto d'archi *Verklärte Nacht* (*Notte trasfigurata*, 1899) op.4, si inserisce nella diatriba in modo originale, coniugando il cromatismo wagneriano con la tecnica brahmsiana della variazione: alla prima rappresentazione le sue ardite innovazioni armoniche suscitano lo scandalo dei benpensanti.

I *Gurrelieder* (*Canti di Gurre*, 1900-1911) gli valgono però la stima di [Richard Strauss](#), il quale riesce a procurargli un posto di insegnante di composizione presso il Conservatorio Stern.

Negli anni seguenti, ormai legato alle avanguardie artistiche viennesi, prosegue la sua personale ricerca di un linguaggio che superi i limiti della musica tardo-romantica, per aderire intimamente all'espressione di una concezione dolorosa e angosciata dell'esistenza. Nascono così fra il 1908 e il 1912, le opere "espressioniste": i *Cinque pezzi op.16* per orchestra (1909) e i pezzi per voce e orchestra *Erwartung* (*Attesa*, rappresentata nell'aprile 1924) op.17, *Die glückliche Hand* (*La mano felice*, 1908-1913) op.18 e *Pierrot lunaire* op.21 (1912), in cui l'abbandono dei rapporti tonali che hanno sostenuto per tre secoli la musica europea fa tutt'uno con il venir meno di ogni certezza esistenziale, e l'uso dello *Sprechgesang* (canto parlato) esprime in forma allucinata l'estrema alienazione dell'uomo.

Parallelamente espone anche teoricamente i criteri che presiedono alle sue scelte nel libro *Trattato di armonia* (pubblicato nel 1911), testo nato dalla sua esperienza di insegnante in cui afferma esplicitamente che la tonalità (e il relativo uso, così come si è venuto affermando nella musica europea) ha certamente valide ragioni storiche di esistenza, ma non è l'unica forma possibile di organizzazione dei suoni. In più, l'ordine musicale garantito dalla tonalità può venir meno con il tramonto dell'ordine sociale e culturale che l'ha generato.

Al termine di un lungo periodo di riflessione e di maturazione, nel 1923 pubblica i *5 pezzi per piano* op.23, in cui per la prima volta impiega in modo sistematico il nuovo criterio compositivo basato sull'assoluta equivalenza dei 12 suoni della scala cromatica e sul principio dell'apparizione di tutte e 12 le note consecutivamente in una serie: è l'atto di nascita della dodecafonìa. Questa nuova forma di organizzazione del materiale sonoro, in sostituzione dell'ormai logoro principio di tonalità, viene utilizzato in tutte le opere successive e trova la più compiuta espressione nelle *Variazioni op.31* per orchestra (1928).

Nel 1932, con l'affermazione di Hitler, Schönberg abbandona immediatamente la Germania e si reca in Francia, dove porta a termine i primi due atti di *Moses Und Aron* (*Mosè e Aronne*), opera teatrale interamente costruita a partire da un'unica serie dodecafonica che esprime da un lato la consapevole riscoperta delle proprie radici ebraiche e dall'altro l'insolubile tensione fra l'idea (Mosè) e la sua traduzione in azione (Aronne).

L'anno seguente si trasferisce negli Stati Uniti, dove trascorre il resto della sua vita, in bilico fra l'amarrezza per l'incomprensione che circonda la sua opera e la certezza di aver tracciato una via che altri percorreranno in avvenire.

